



L'ULTIMO DECRETO COVID

I docenti non vaccinati tornano a scuola ma monta la polemica

di **FEDERICO CENCI**

Tra tre giorni, per effetto dell'ultimo decreto Covid, gli insegnanti non vaccinati potranno tornare a scuola previo tampone negativo, ma non in classe. Il testo, infatti, prevede che fino al 15 giugno, data in cui scadrà l'obbligo vaccinale per il personale scolastico, coloro che hanno rifiutato di sottoporsi all'inoculazione tra docenti ed educatori svolgeranno non le lezioni agli alunni, bensì «attività di supporto» all'istituzione scolastica. Si tratta delle classiche mansioni necessarie all'interno di una scuola ed alternative all'insegnamento, come la gestione della biblioteca, l'organizzazione e l'integrazione di materiale cartaceo e multimediale, il lavoro di segreteria.

Fino al termine dello stato d'emergenza, ovvero al 31 marzo, invece, così come accade per militari, forze di polizia e personale sanitario, i renitenti al vaccino vengono sospesi senza stipendio (per il personale sanitario tale provvedimento rimane invariato fino al 31 dicembre 2022). La novità per gli insegnanti, non presente nella bozza del decreto approvata in Consiglio dei ministri il 17 marzo ma aggiunta al testo pubblicato in Gazzetta ufficiale il 25 marzo, ha colto di sorpresa i presidi e ha suscitato

un vespaio di polemiche.

L'APPELLO AL MINISTERO

Sugli scudi l'Associazione nazionale presidi, il cui presidente Antonello Giannelli, a caldo, ha definito il decreto all'Adnkronos «una scappatoia» e «un cavillo per far rientrare i non vax sostanzialmente per non fargli fare nulla». Secondo lui, del resto, «queste mansioni, non a contatto con gli studenti, di fatto non esistono». Ieri Giannelli è tornato alla carica, chiedendo al ministero dell'Istruzione «indicazioni chiare» su ciò che deve fare il personale scolastico reintegrato e su come va gestito dai dirigenti. «Il paradosso di questa situazione», osserva il rappresentante dei presidi, «è che l'obbligo è sul dirigente scolastico che è tenuto ad individuare attività di questo tipo, quindi gli si chiede di fare qualcosa al limite dell'impossibile, quasi come se fosse responsabilità sua».

CONTRO LA SOSPENSIONE DELLO STIPENDIO

Anche all'interno della scuola, intanto, qualcuno si chiede se sia il caso di alimentare ancora la contrapposizione tra vaccinati e non. Uno spunto da questa prospettiva lo offre Pino Turi, segretario generale Uil Scuola: «Come abbiamo ritenuto anti-educativo per gli alun-





ni la discriminazione tra vaccinati e non, analogamente riteniamo ingiusto che sia fatto per i lavoratori, visto che la sicurezza è garantita dal Green Pass ordinario» ottenibili con il tampone negativo. Chi chiede espressamente il reintegro in classe dei docenti non vaccinati è Marcello Pacifico, presidente dell'Anief (Associazione nazionale insegnanti e formatori). «Che senso ha lasciare a disposizione fuori dalle classi gli insegnanti o gli alunni non vaccinati?», si domanda, invitando il Governo piuttosto a provvedere di «dotare le scuole di spazi, personale, mezzi di protezione, strumenti di ventilazione, che forniscono una prevenzione rispetto al Covid decisamente alta». L'Anief in questi mesi si è fatta portavoce dei lavoratori non vaccinati rimasti senza stipendio, patrocinando ricorsi per circa 3mila tra insegnanti, educatori, personale della scuola nonché docenti e personale delle università. Una battaglia legale che nei giorni scorsi sembra aver trovato sponda in una sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia che ha espresso dubbi sull'obbligo vaccinale.

IL DIBATTITO IN COMMISSIONE

Dalle cattedre delle associazioni di categoria la polemica si sposta alla commissione Cultura della Camera, dove gli esponenti del M5s assicurano che presenteranno emendamenti per appianare quello che definiscono un «paradosso» giacché i lavoratori non vaccinati dal primo aprile saranno sostituiti «nell'impiego originario da personale supplente retribuito con fondi stanziati per la valorizzazione dei docenti». A invocare modifiche al decreto è anche Riccardo Nencini, presidente della commissione Cultura del Senato, il quale su Facebook ha scritto: «I docenti non vaccinati tornano a scuola, percepiscono lo stipendio, ma non possono stare a contatto con gli studenti, dunque prendono soldi senza fare

lezioni, quindi dovremo avvalerci pure di supplenti». Nencini rileva che l'obbligo vaccinale resta fino al 15 giugno e dunque commenta: «Una sonora ingiustizia, da combattere in commissione».

SASSO: «NESSUNA LOGICA SANITARIA»

Sulla questione è intervenuto su "Radio Capital" Rossano Sasso, sottosegretario al ministero dell'Istruzione: «Un docente viene sospeso quando compie un illecito penale o disciplinare. La mancata vaccinazione non rientra in nessuno dei due casi». Per altro l'esperto leghista afferma che gli insegnanti senza vaccino sarebbero 3.500, «numeri risicati». Sasso punta l'indice verso il ministero della Salute sottolineando che la decisione costa quasi 30 milioni di euro per l'inserimento dei supplenti. «Qualcuno si vuole forse vendicare di questi lavoratori che non si sono vaccinati?», si chiede. E aggiunge: «Questa è una cosa che non ha alcuna logica sanitaria».



È polemica sul rientro a scuola dei docenti non vaccinati

